

*Il Presidente
del Senato della Repubblica*

*Il Presidente
della Camera dei Deputati*

Onorevoli Presidenti,

abbiamo ricevuto la Vostra lettera del 29 marzo scorso insieme con l'allegata proposta di conclusioni della Presidenza, da adottare in ordine al controllo parlamentare della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) all'esito della prossima Conferenza dei Presidenti del Parlamenti dell'Unione europea, che ospiterete fra pochi giorni a Varsavia.

In proposito, riteniamo utile ribadire le posizioni che il Parlamento italiano ha già avuto modo di esprimere nel corso della precedente Conferenza svoltasi a Bruxelles nell'aprile 2011.

Siamo senz'altro d'accordo sul fatto che l'istituenda Conferenza interparlamentare per la PESC e la PSDC debba sostituire le riunioni semestrali della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni esteri e di quella dei Presidenti delle Commissioni difesa. Condividiamo altresì l'opportunità che la nuova Conferenza per la PESC e la PSDC si riunisca con cadenza semestrale, salva l'esigenza di riunioni straordinarie.

./.

Rt. Hon. Ewa KOPACZ
Presidente del Sejm
ul. Wiejska 6/8
00 902 WARSZAWA

Rt. Hon. Bogdan BORUSEWICZ
Presidente del Senato
ul. Wiejska 6/8
00 902 WARSZAWA



*Il Presidente
del Senato della Repubblica*

*Il Presidente
della Camera dei Deputati*

Quanto alla composizione di tale Conferenza, sottolineiamo in primo luogo l'esigenza di non dare vita ad un nuovo organismo a sé stante, come la cessata Assemblea parlamentare della UEO. Occorre pertanto chiarire che i partecipanti debbono essere qualificati come rappresentanti e non come delegati permanenti di ciascun Parlamento, venendo designati volta per volta a partecipare alle riunioni della Conferenza nell'ambito delle Commissioni competenti. Si deve escludere, di conseguenza, sia la nomina di membri stabili, sia quella di sostituti.

Relativamente alla proposta di partecipazione alla Conferenza secondo una formula aperta per un periodo sperimentale di due anni, segnaliamo che l'indicazione di un numero massimo di sedici rappresentanti per i Parlamenti nazionali rischia di determinare sproporzioni eccessive nella consistenza delle singole delegazioni nonché di trasformare la Conferenza stessa in un organismo pletorico. Riteniamo pertanto che il limite numerico di rappresentanti per ciascuna delegazione nazionale dovrebbe essere fissato in una cifra notevolmente più contenuta, pari ad esempio a quattro o a sei.

Condividendo l'auspicio che a Varsavia si pervenga ad una soluzione largamente condivisa, Vi ringraziamo per il lavoro svolto e cogliamo l'occasione per porgerVi i migliori saluti.

R + Sif.

MM